



Donne in crisi

**La crisi economica nei settori bancario
ed assicurativo e le donne come risorsa**

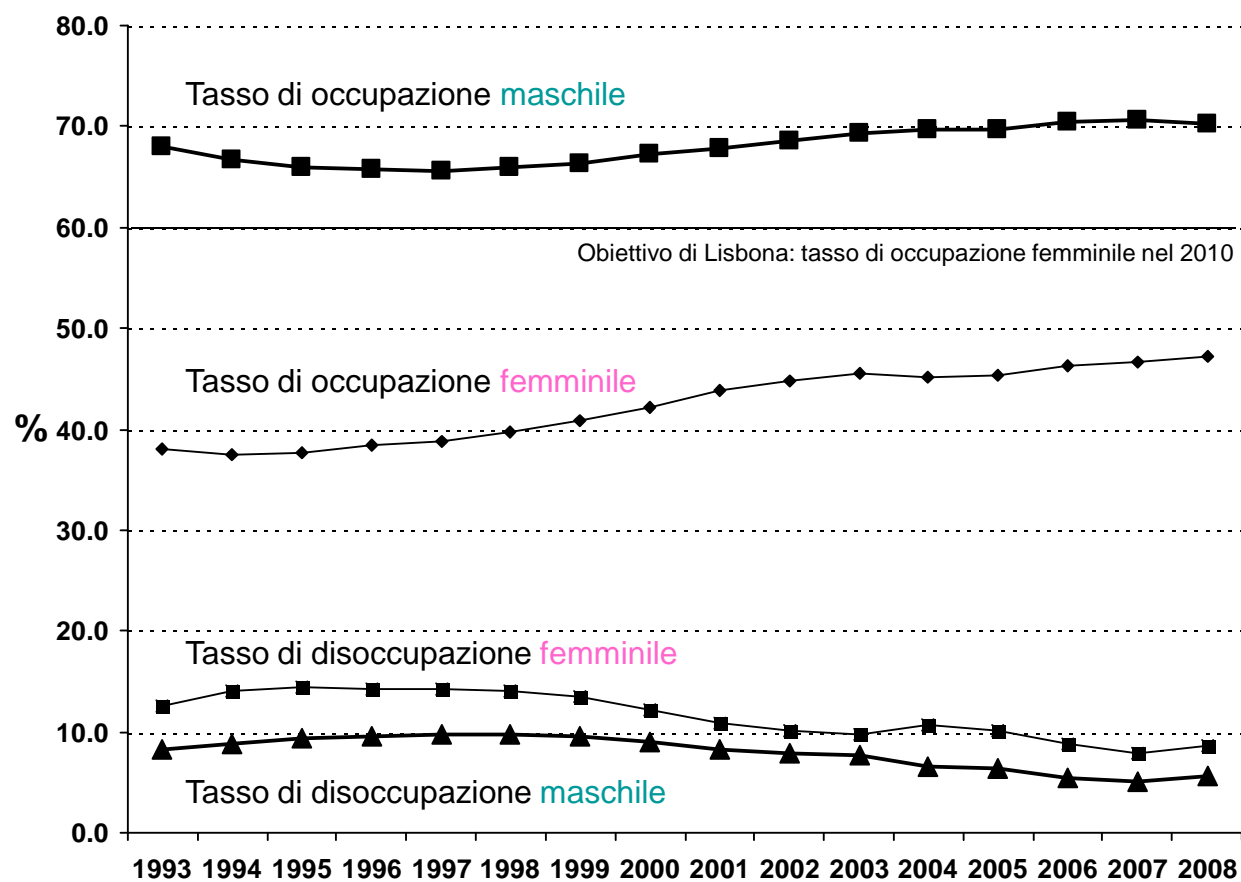
Comunicazione di Giovanna Altieri
Ires Cgil

Roma, 8 giugno 2009
Casa internazionale delle Donne

Alcune caratteristiche del mercato del lavoro italiano dal punto di vista di genere

- **Forti differenze territoriali: nel sud il tasso di attività femminile è inferiore di più di 10 punti percentuali rispetto a quello del nord. In alcune zone il tasso di disoccupazione femminile arriva a circa 20%.**
- **Il tasso di attività femminile nelle fasce d'età più giovani e in quelle più scolarizzate è molto simile a quello dei coetani maschi: salvo poi crollare in occasione della maternità.**
- **Uno dei principali problemi è il basso tasso di fertilità: le donne italiane hanno sempre più spesso un solo figlio e lo hanno tardi (oltre 30 anni)**

Tassi di occupazione e disoccupazione per genere (1993-2008) popolazione di età 15-64 anni

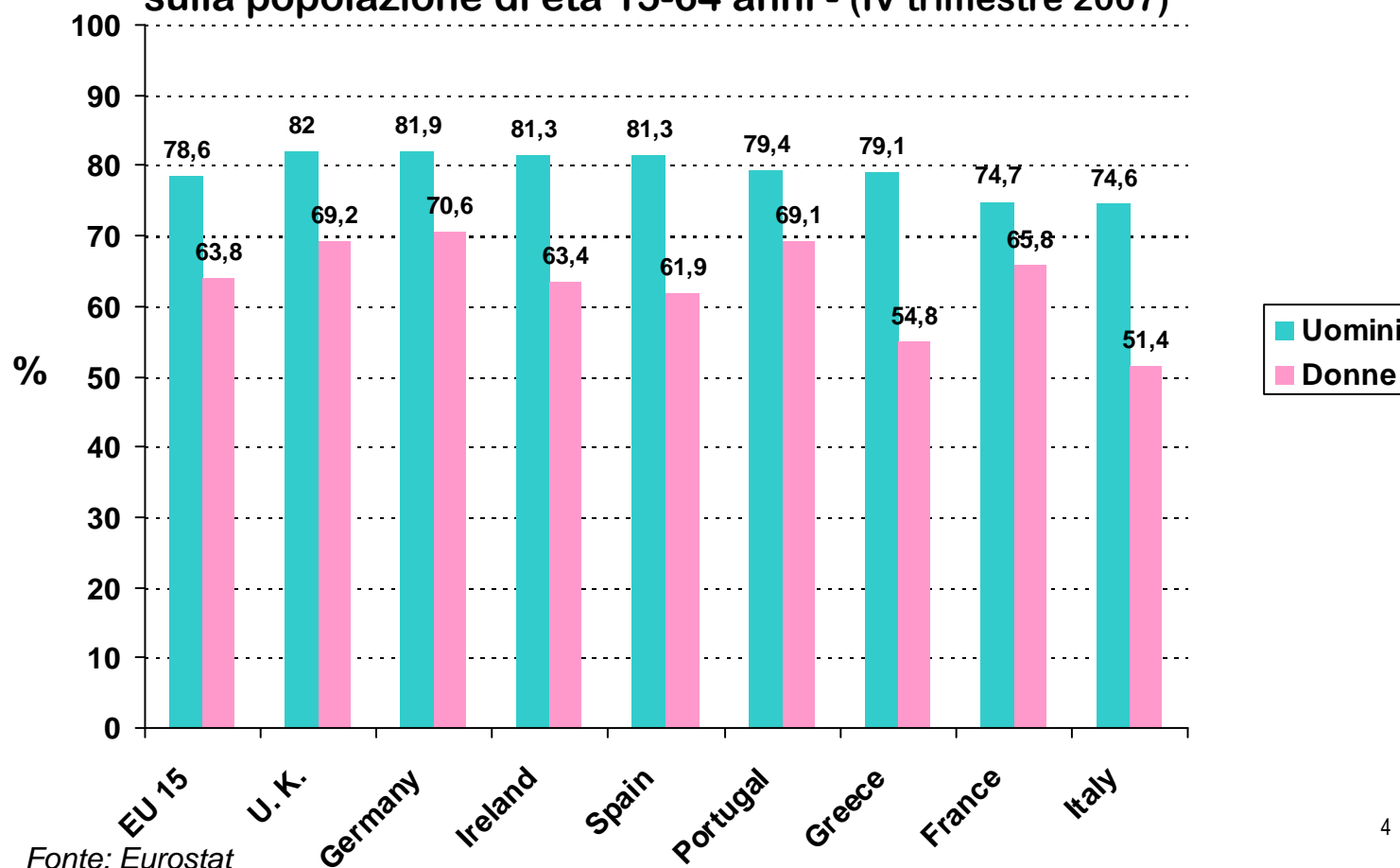


Fonte: Istat. I dati dal 1993 al 2003 sono ricostruiti e coerenti con la metodologia della nuova Rilevazione continua sulle forze di lavoro avviata a partire dal 2004

Lo sviluppo recente del mercato del lavoro femminile in Italia è stato relativamente lento rispetto ad altre economie mediterranee meno sviluppate della nostra, quali quelle di Portogallo e Grecia: il tasso di attività delle donne in età da lavoro è il più basso dell'Europa comunitaria e il gap di genere in fatto di partecipazione supera i 20 punti percentuali, paragonabile solo a quello di Grecia e Spagna

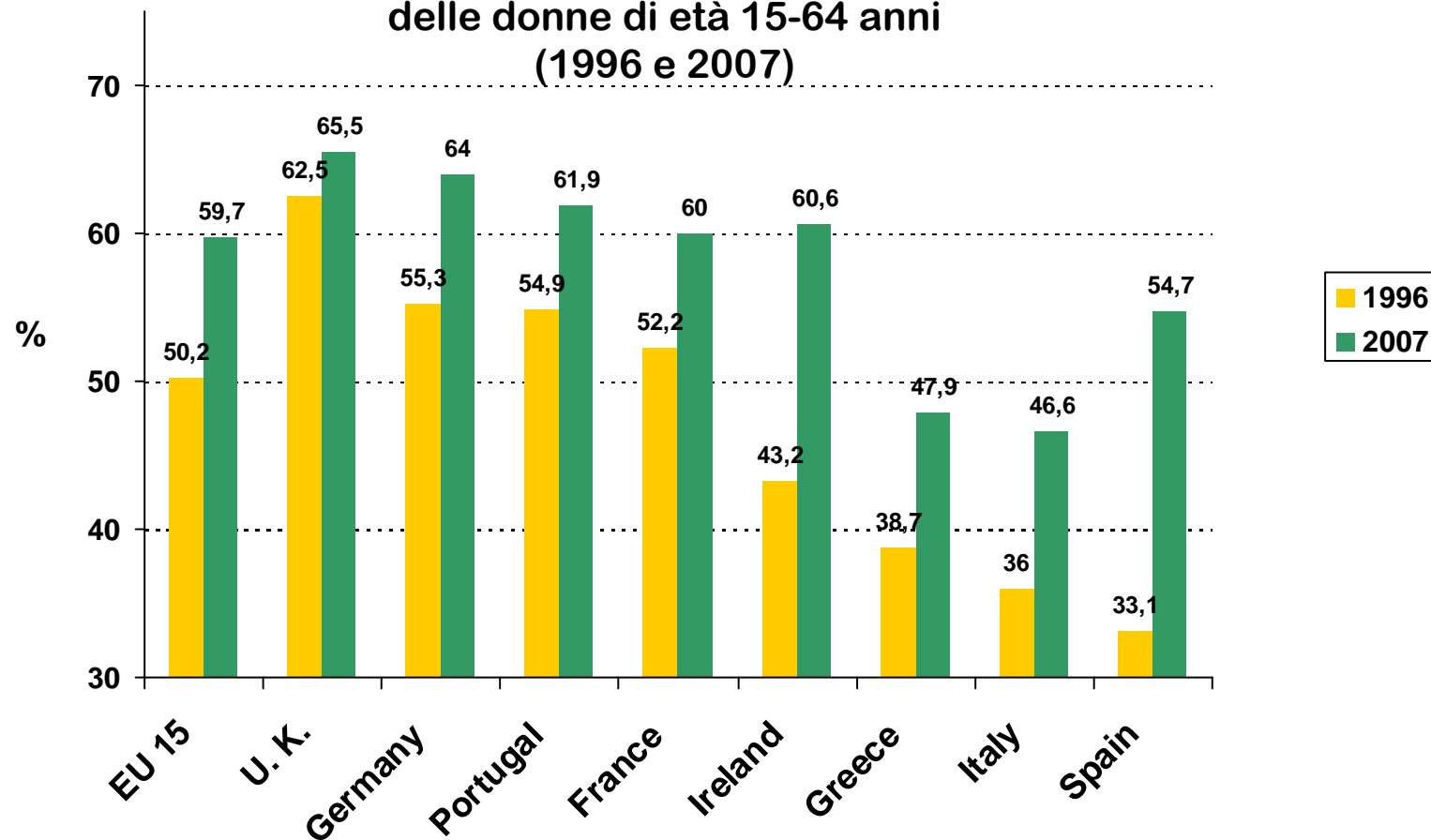
Tassi di attività in Europa per genere

sulla popolazione di età 15-64 anni - (IV trimestre 2007)



Nel 2007 la distanza tra i tassi di occupazione femminile in Italia e nell'Europa dei 15 era di circa 13 punti percentuali (46.6% vs 59.7%), sostanzialmente la stessa del '96. Anche in questo caso l'Italia si posiziona all'ultimo posto, ancora superata di slancio dalla Spagna.

Tassi di occupazione femminile in Europa delle donne di età 15-64 anni (1996 e 2007)



Fonte: Eurostat

Il lavoro in Italia: c'è una questione femminile?

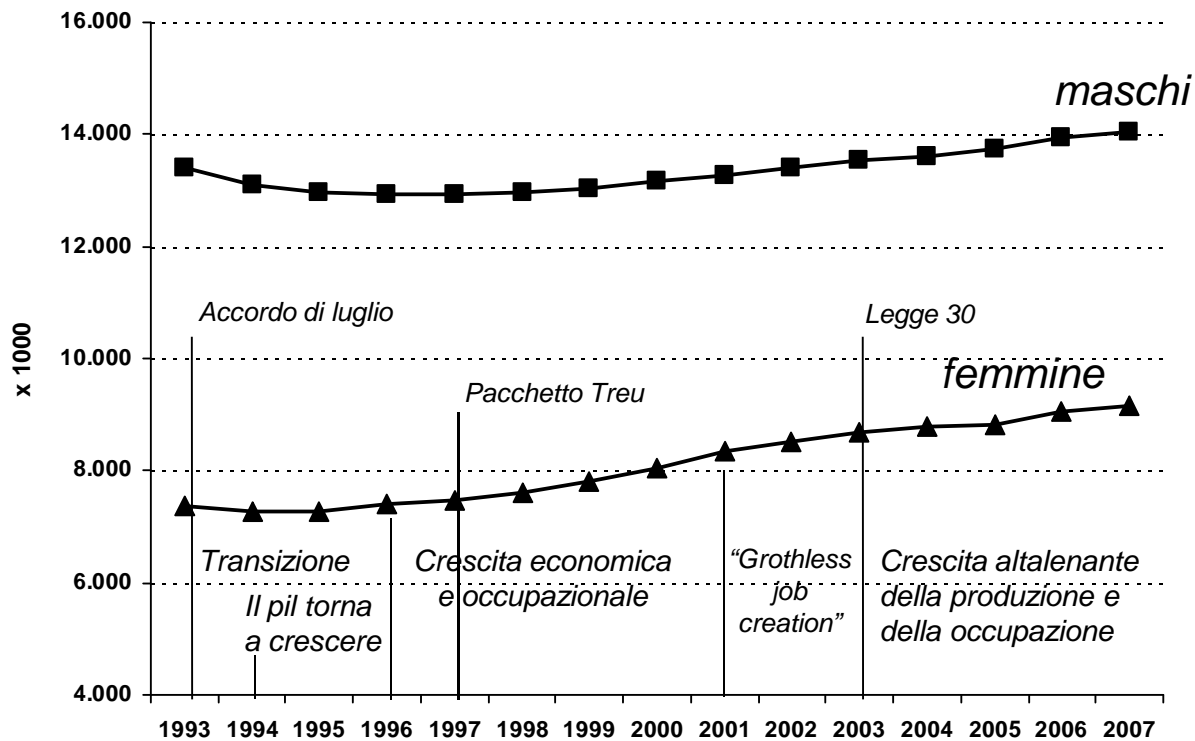
- **Una donna su due in età da lavoro (15 – 64 anni) non svolge alcuna attività remunerata e non cerca un impiego**
- **Il tasso di occupazione femminile per le donne poco scolarizzate è il più basso dell'Unione Europea**
- **Nel pieno della maturità professionale (35-54 anni) lavorano solo sei donne su dieci. Solo il 10% di quelle non occupate cercano lavoro**
- **Quasi una donna occupata su cinque svolge un lavoro temporaneo**

I Quesiti

- le ragioni del divario tra il tasso di occupazione femminile italiano e quello medio dell'Europa occidentale;
- le implicazioni tra il ritardo nella partecipazione e la tipologia e la qualità dell'occupazione femminile nel nostro Paese;
- i costi individuali e sociali generati dal modo con cui si sta affermando in Italia il modello della famiglia bireddito
- i limiti di sistema ed i rischi di questo modello di partecipazione.

Tra il 1993 e il 2007 si registra - dopo una leggera flessione nel 1994 - un aumento rilevante dell'occupazione femminile, sia in termini assoluti (quasi 1.800.000 unità, equivalente ad un incremento del 24% circa) che in termini relativi, risultando prossima al 40% la quota di occupazione totale imputabile alle donne nel 2007.

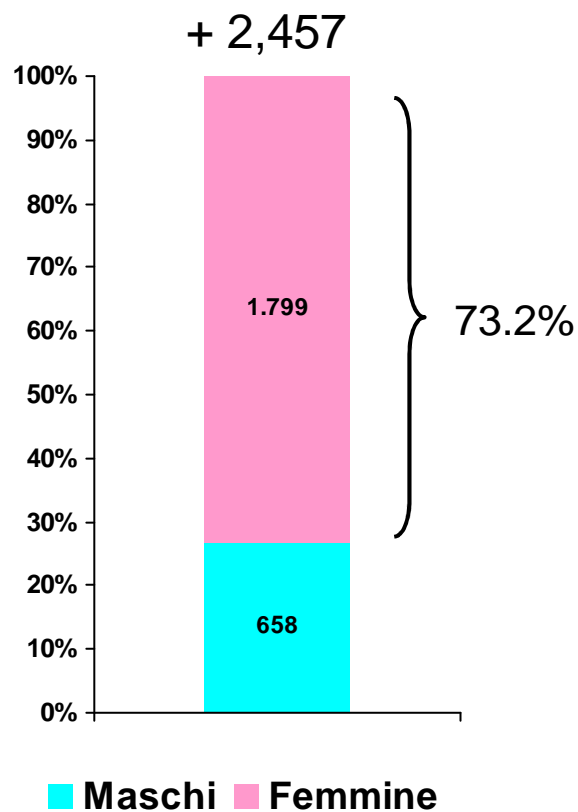
Occupazione totale per genere (1993-2007) occupati di età > 15 anni



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

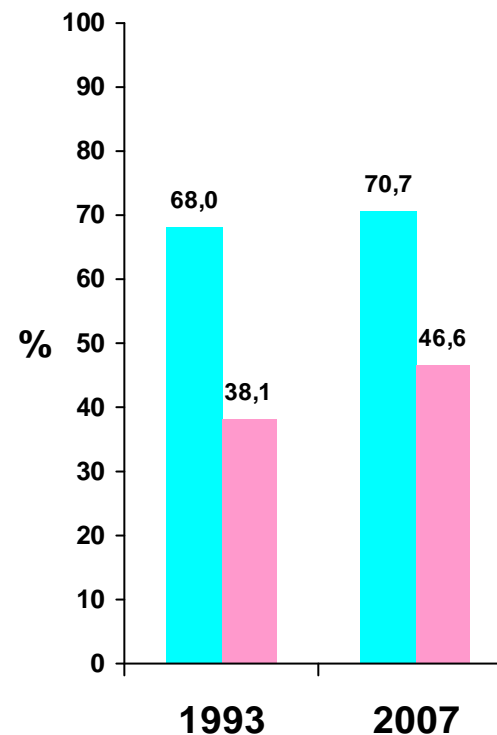
Incremento dell'occupazione tra il 1993 e il 2007

Occupati di età > 15 anni (migliaia)



Tassi di occupazione 1993 e 2007

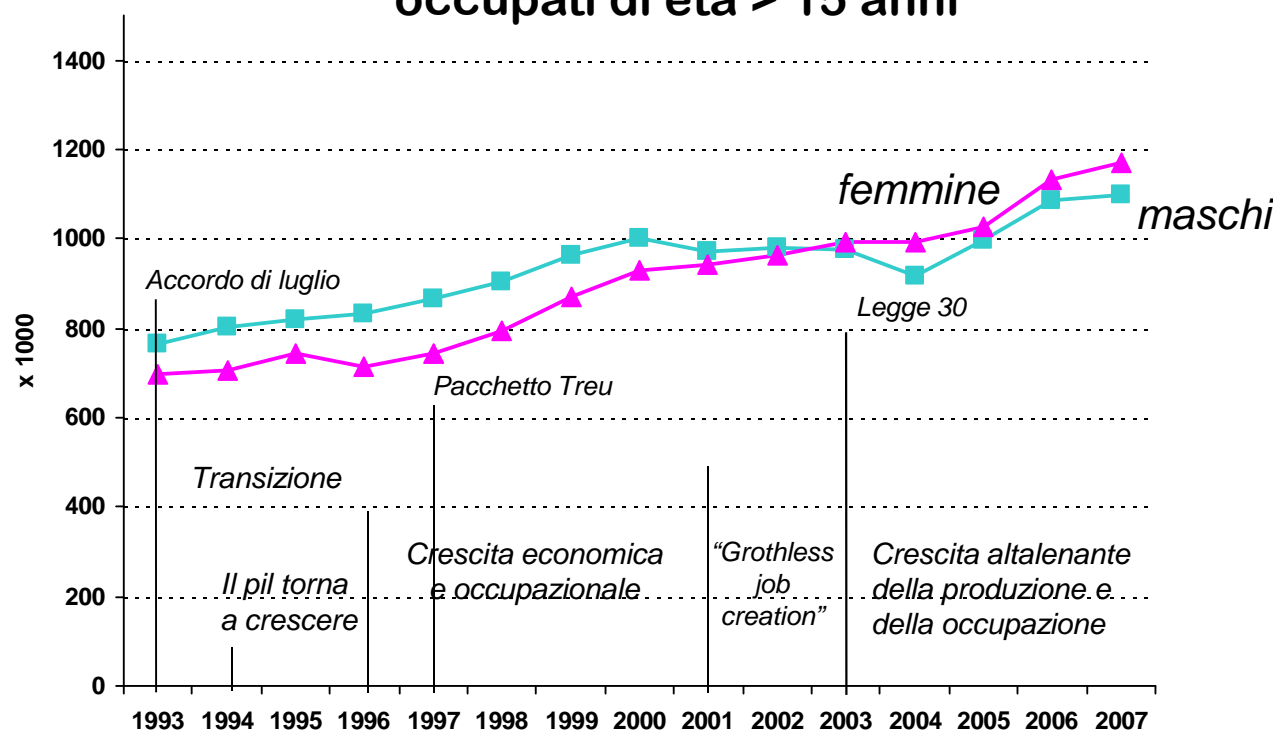
Popolazione di età 15-64 anni



Fonte: Elaborazione IRES su dati ISTAT

L'aumento della componente dipendente a termine ha contribuito per il 26% allo sviluppo occupazionale femminile e già dal 2003 le donne sono la maggioranza di questo aggregato.

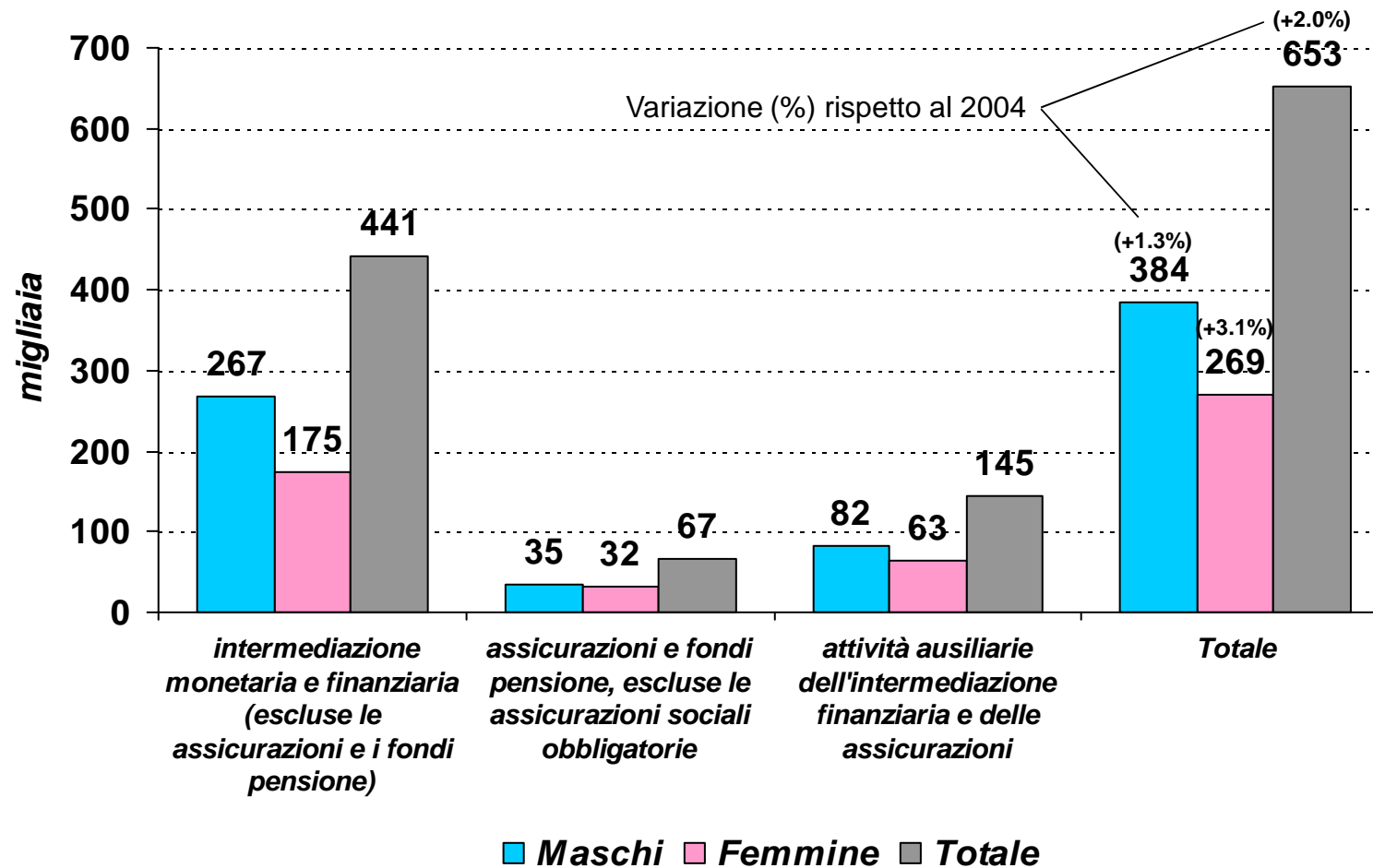
Occupazione dipendente a termine per genere (1993-2007) occupati di età > 15 anni



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

IL COMPARTO BANCARIO-ASSICURATIVO NEL 2008

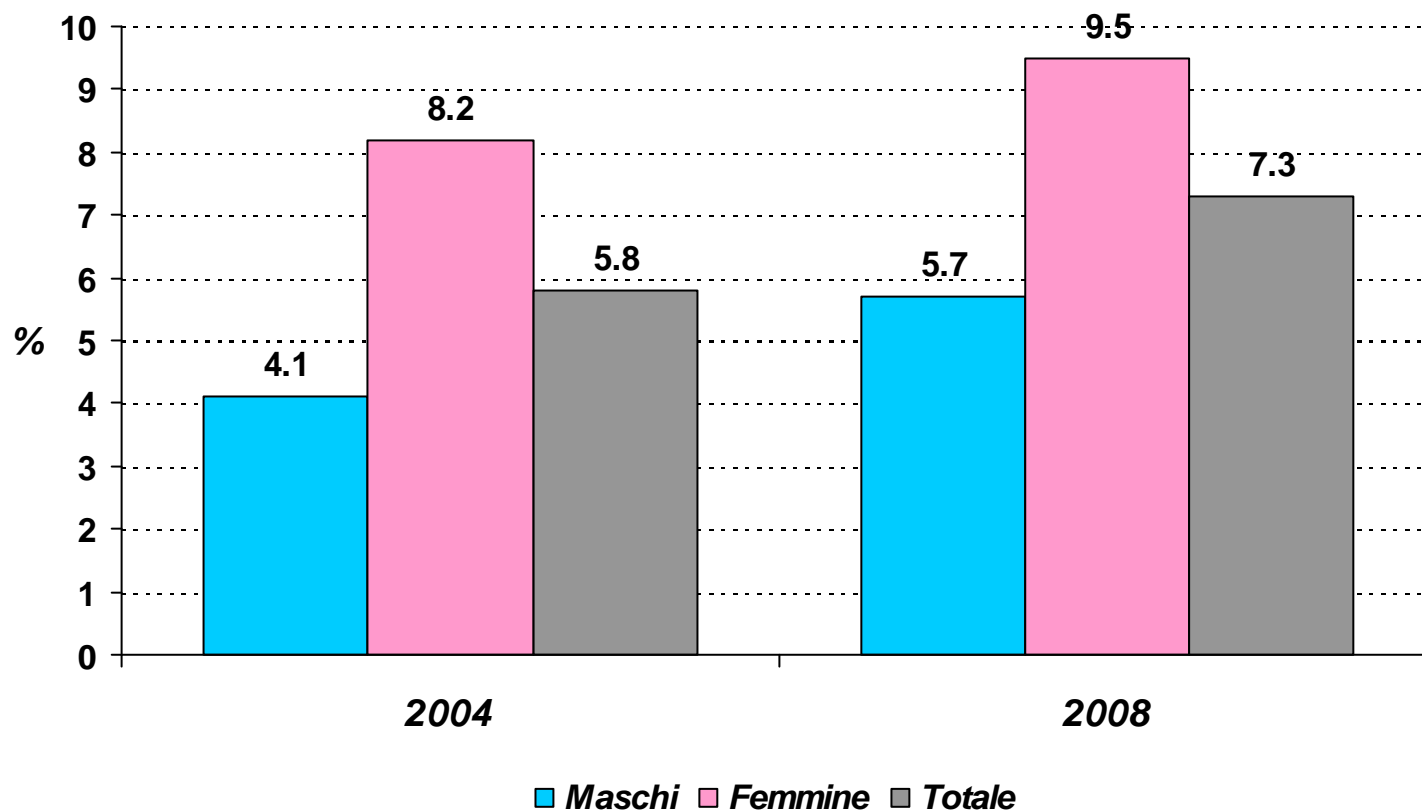
Le donne rappresentano il 41.3% dell'occupazione complessiva del comparto (erano il 40.8% nel 2004), una percentuale poco più alta di quella stimata con riferimento all'occupazione totale (39.9%).



Fonte: Istat, indagine sulle forze lavoro, medie 2008

INSTABILITA' OCCUPAZIONALE NEL COMPARTO BANCARIO-ASSICURATIVO

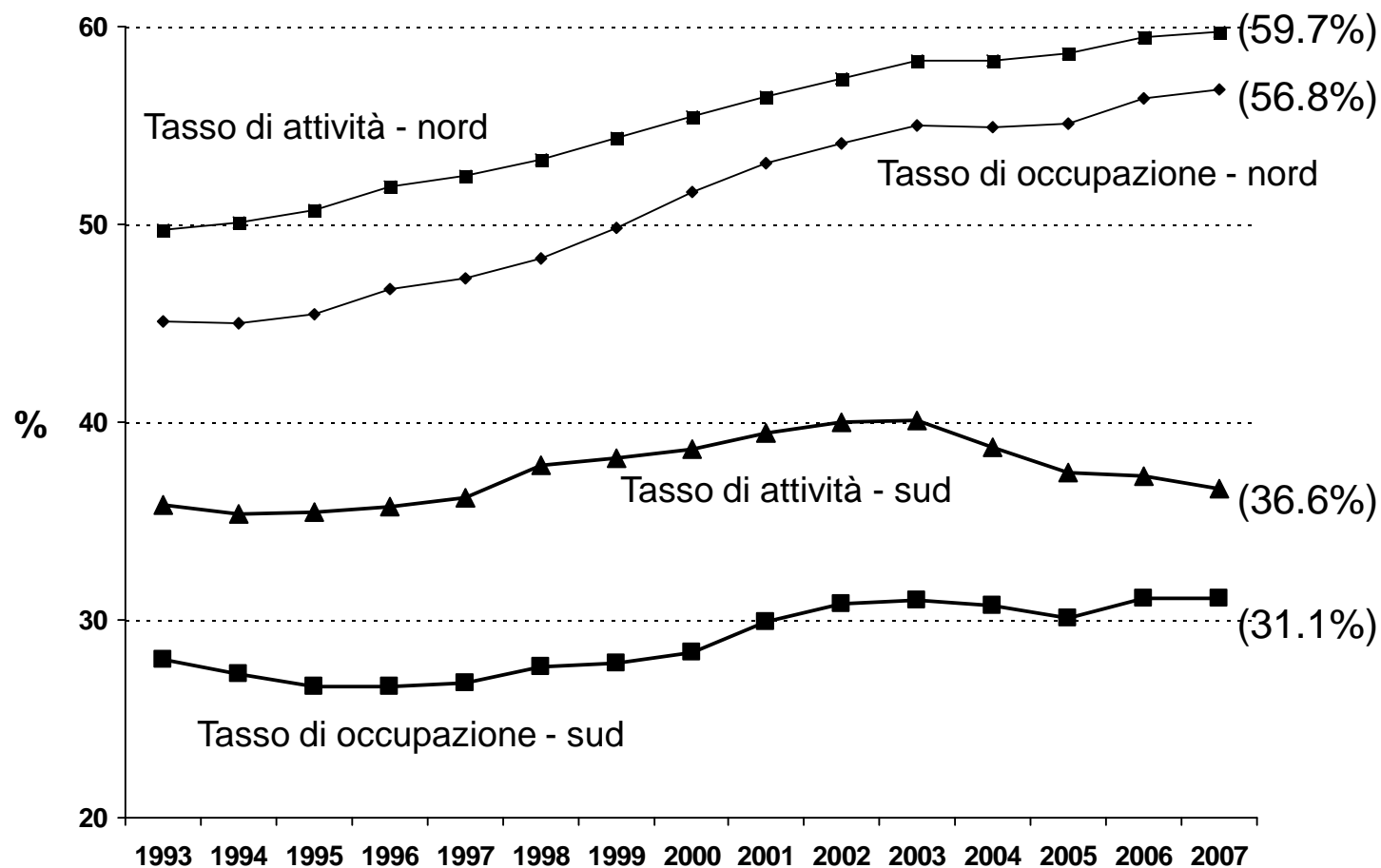
L'instabilità, misurata dal rapporto tra posizioni a tempo determinato (dipendenti e autonome) e numero totale di occupati del comparto, è aumentata negli ultimi 4 anni ma rimane relativamente contenuta. Lo stesso rapporto calcolato nel 2008 per la totalità dell'occupazione, infatti, è risultato molto più elevato (11.9%), sia per gli uomini (9.6%) che per le donne (15.4%)



Fonte: Istat, indagine sulle forze lavoro, medie 2004 e 2008

Nel Nord occupazione e partecipazione delle donne crescono insieme (la prima più della seconda) mentre nel Mezzogiorno la flessione della disoccupazione risulta dalla discesa del tasso di attività

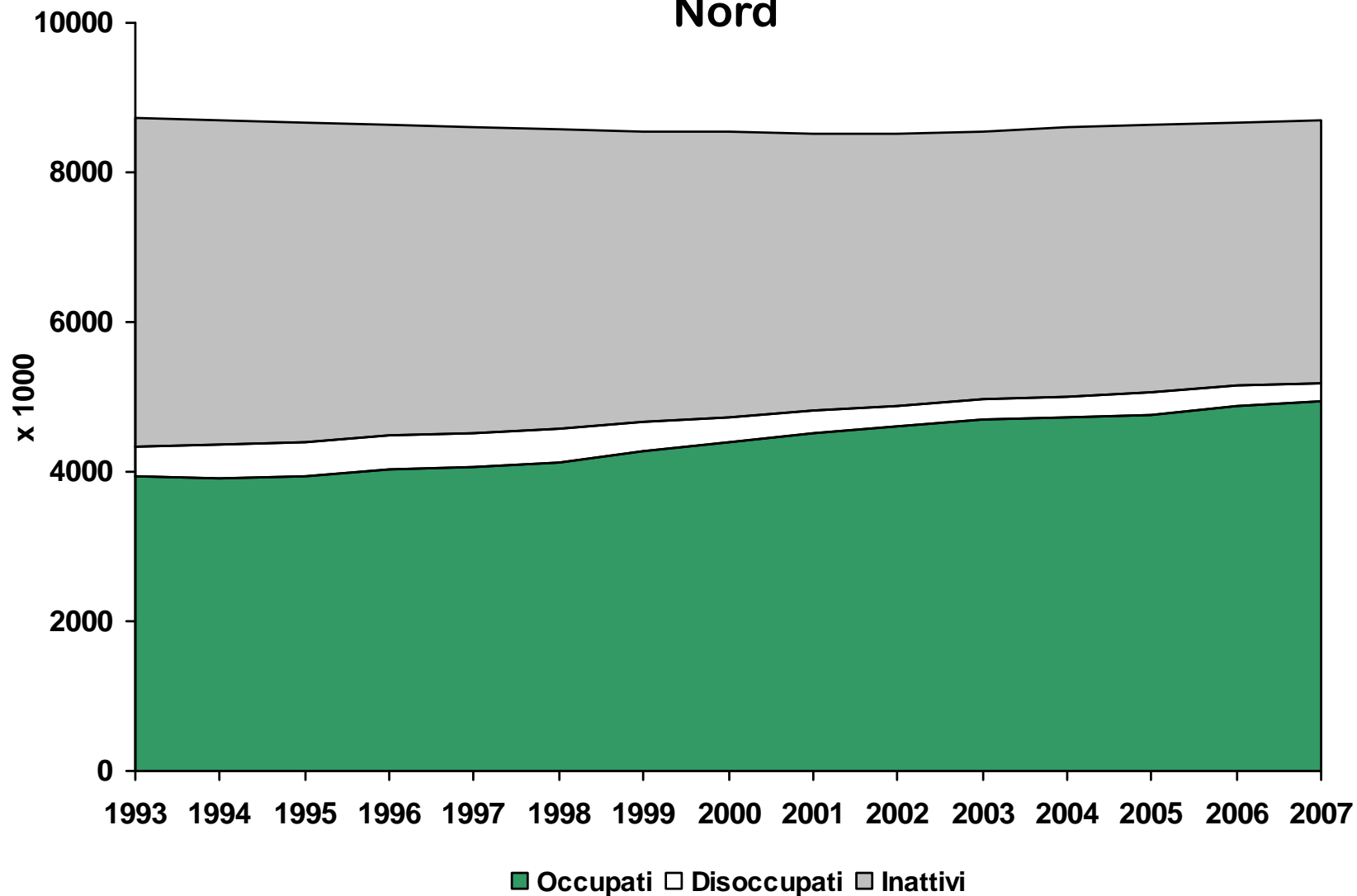
Tassi **femminili** di occupazione e attività per area (1993-2007) popolazione di età 15-64 anni



Fonte: Istat. I dati dal 1993 al 2003 sono ricostruiti e coerenti con la metodologia della nuova Rilevazione continua sulle forze di lavoro avviata a partire dal 2004

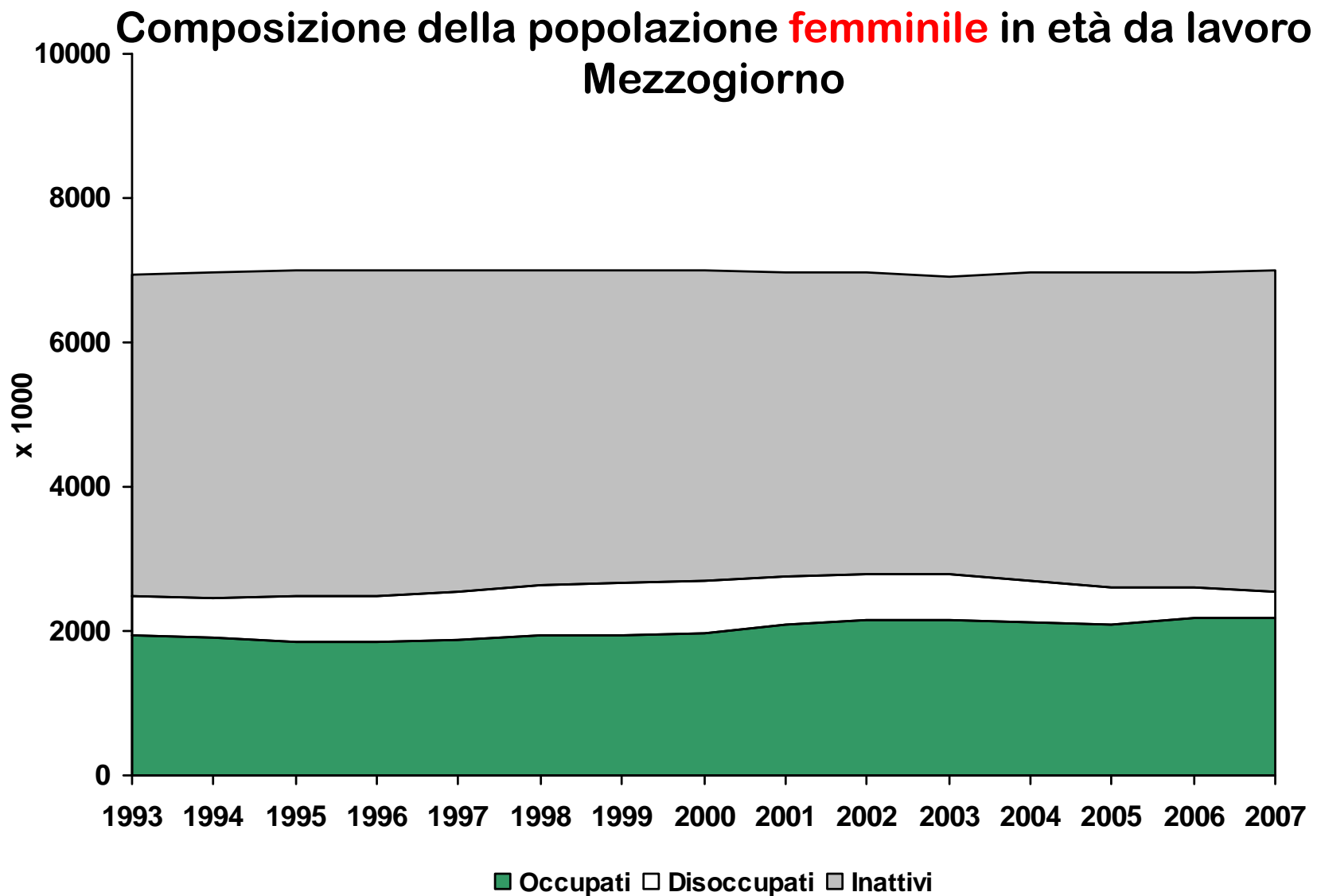
Nel Nord aumentano le occupate e diminuiscono le inattive mentre...

Composizione della popolazione **femminile** in età da lavoro Nord



Fonte Elaborazione Ires su dati Istat

... la flessione del numero delle disoccupate meridionali osservata tra il 2003 e il 2007 è spiegata soprattutto dall'aumento del numero delle inattive



Fonte Elaborazione Ires su dati Istat

Dalla disoccupazione al lavoro temporaneo

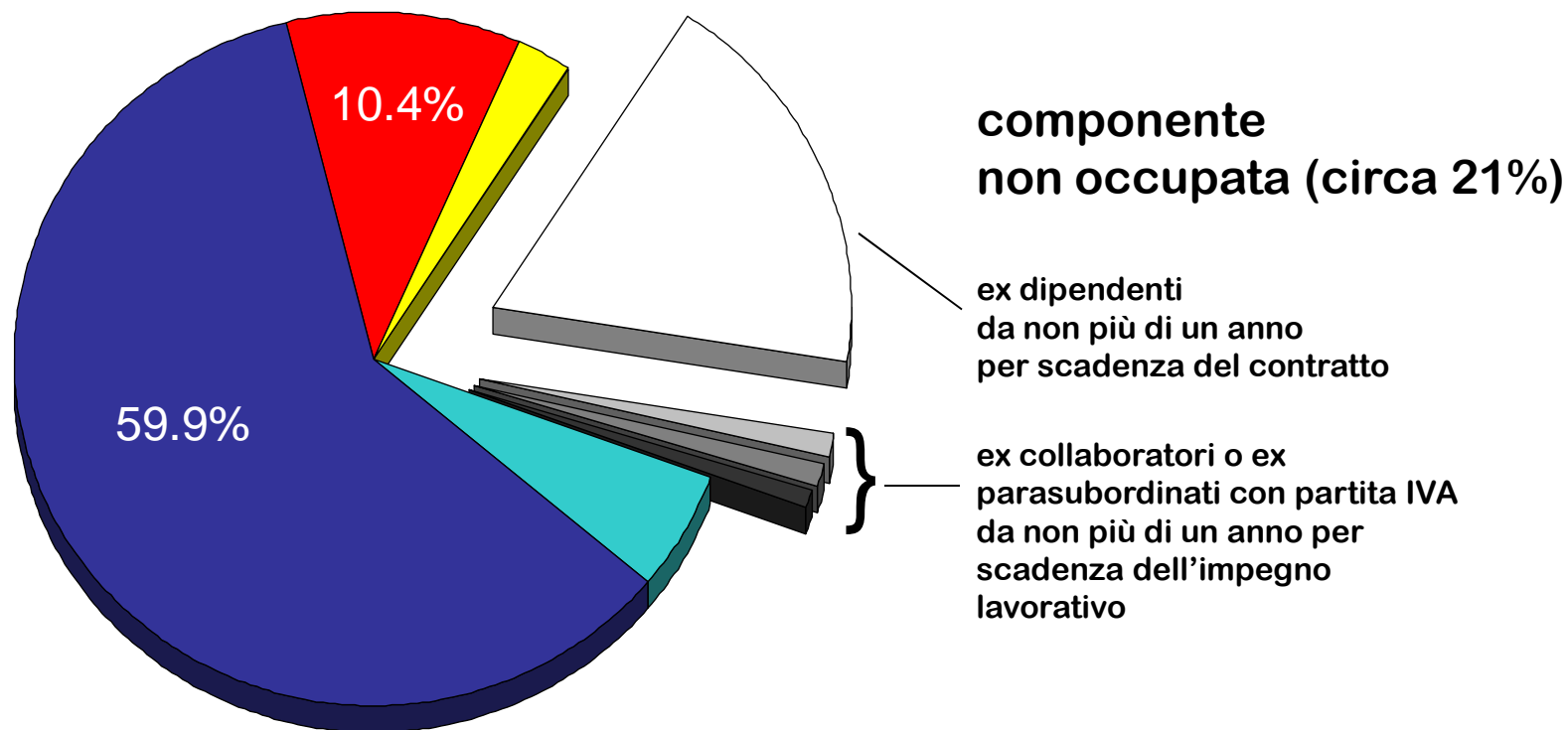
- riduzione del tasso di disoccupazione che è passato dall'11% del 1997 al 10% dell'inizio degli anni 2000, per raggiungere il minimo degli ultimi 20 anni nel 2007 (6.1%)
- riduzione della durata della disoccupazione: negli anni '80 superava l'anno nel 75% dei casi, nel 2007 nel 35%; la metà dei disoccupati con precedenti esperienze professionali è disoccupato da non più di 6 mesi
- mercato più mobile e dinamico, nel quale tuttavia l'instabilità lavorativa è diventata "strutturale", così come più labili i confini tra attività ed inattività e più ampia "la zona grigia" di chi si muove tra lavoro ed inattività.

I TREND IN SINTESI

- Tra il 1993 e il 2008 l'occupazione femminile è cresciuta molto di più di quella maschile. E' cresciuto il part-time, (più del 50% della nuova occupazione femminile) : più di una donna occupata su quattro svolge un lavoro a tempo parziale. (media 2007=26,5%)
- Tra le famiglie bireddito con figli sotto i 15 anni nel 49% dei casi la donna lavoro part-time (IRES, 2007)
- Gli orari di lavoro part-time si sono ridotti
- Le donne sono la maggioranza tra gli instabili

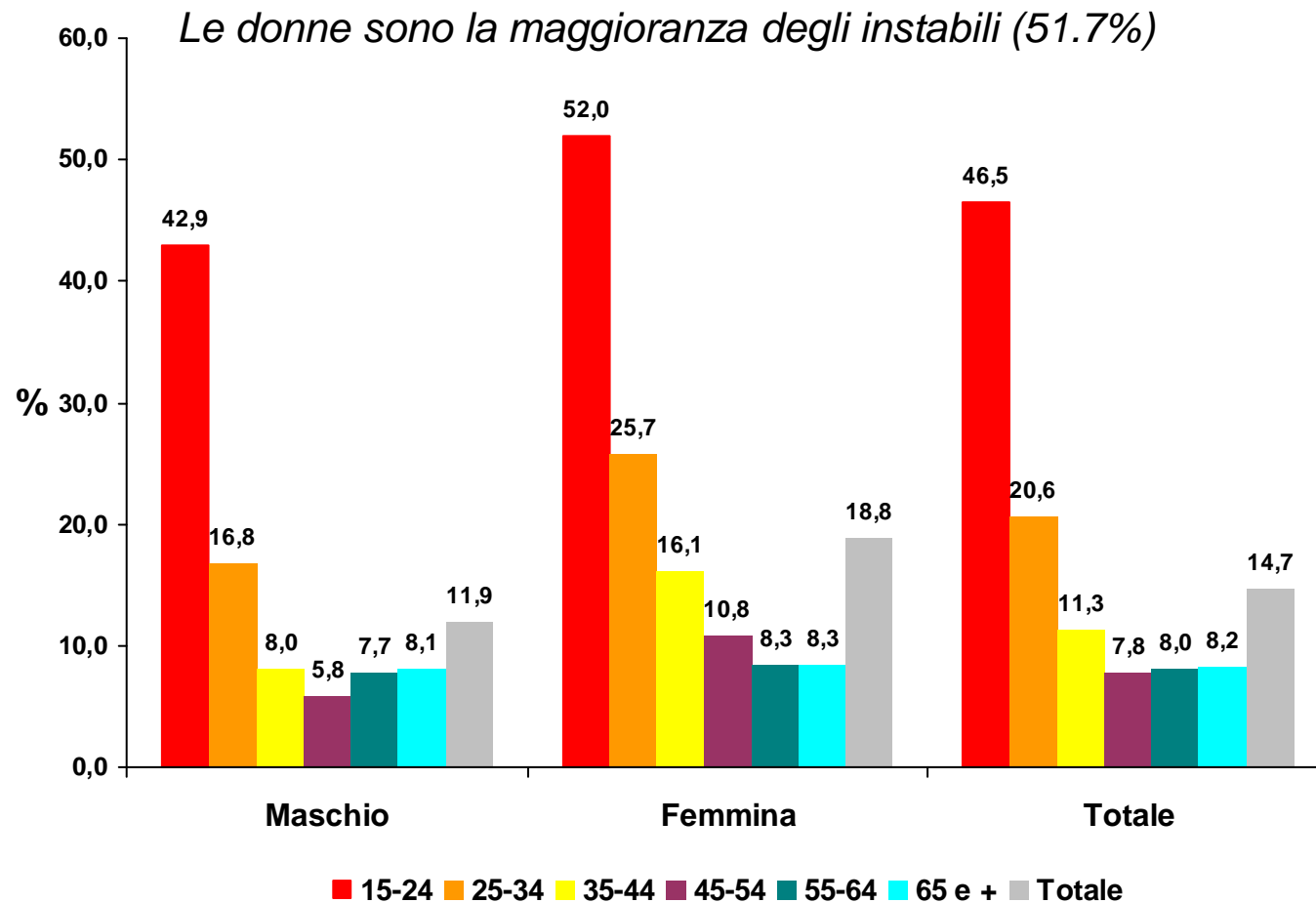
COMPONENTI DELL'AREA DELL'INSTABILITA'

(più di **3 milioni e mezzo di persone**, media 2008)



- Dipendente a termine volontario
- Dipendente a termine involontario
- Collaboratore coordinato e continuativo
- Prestatore d'opera occasionale

Tasso di instabilità* per sesso ed età



Fonte: Elaborazione IRES su dati ISTAT (medie 2008)

*rapporto tra instabili e totalità degli occupati (tra i quali sono considerati gli instabili non occupati)

Tasso di instabilità* (%) per titolo di studio, sesso ed età

	Fino a licenza media			Diploma di scuola superiore o assimilati			Laurea o specializzazione post universitaria		
	Maschio	Femmina	Totale	Maschio	Femmina	Totale	Maschio	Femmina	Totale
15-24	37.7	43.5	39.5	46.0	53.9	49.3	56.0	67.7	64.2
25-34	15.2	23.4	17.6	14.3	21.0	17.2	29.7	36.2	33.6
35-44	9.4	20.4	12.9	6.6	13.2	9.6	7.8	16.4	12.3
45-54	7.7	16.2	10.6	3.7	8.1	5.7	4.6	6.5	5.5
55-64	10.6	12.2	11.1	5.3	6.0	5.6	3.9	3.9	3.9

Fonte: Elaborazione IRES su dati ISTAT (medie 2008)

*rapporto tra instabili e totalità degli occupati (tra i quali sono considerati gli instabili non occupati)

Tasso di instabilità* (%) per titolo di studio, sesso ed area geografica età 35-54 anni

	Fino a licenza media			Diploma di scuola superiore o assimilati			Laurea o specializzazione post universitaria		
	Maschio	Femmina	Totale	Maschio	Femmina	Totale	Maschio	Femmina	Totale
Nord	4.8	12.1	7.4	4.1	8.3	6.1	5.6	10.0	7.8
Centro	6.1	15.0	9.2	5.0	11.1	7.7	7.0	13.4	10.4
Mezzogiorno	15.0	33.8	20.1	8.3	18.4	12.2	7.4	16.4	12.0
Totale	8.6	18.3	11.8	5.4	11.0	7.9	6.4	12.6	9.5

Fonte: Elaborazione IRES su dati ISTAT (medie 2008)

*rapporto tra instabili e totalità degli occupati (tra i quali sono considerati gli instabili non occupati)

Caratteristiche dell'area dell'instabilità

- L'orizzonte temporale dei contratti è mediamente più breve per le donne che per gli uomini: tre su quattro hanno contratti al più di un anno e una su tre al più di 6 mesi
- Le donne sono impegnate in media meno ore degli uomini: il 47% non lavora per più di 30 ore
- Il tempo parziale rappresenta una scelta consapevole solo per una minoranza di lavoratrici instabili (32%). Nelle occupazioni a tempo indeterminato, invece, il part-time è principalmente volontario (57%)
- Il passaggio verso forme contrattuali stabili ha interessato il 15.1% delle lavoratrici dipendenti (contro il 19.7 dei dipendenti maschi) e l'8.5% delle collaboratrici (contro il 12.8% degli uomini con contratti di collaborazione).

Il nuovo mercato del lavoro flessibile

- Un numero crescente di persone deve affrontare condizioni di instabilità occupazionale che si protraggono nel tempo, attraversando fasi di sottoccupazione e disoccupazione.
- Tra le donne la precarietà è più diffusa e assume caratteri peculiari:
 - le donne con occupazioni instabili sono relativamente più adulte;
 - impieghi marginali, contratti di breve durata, impegni orari limitati e imposti, minori opportunità di transizione verso occupazioni stabili (intrappolamento)
 - uscita dal mercato: quasi il 10% delle occupate instabili di età 15-54 anni lascia l'anno successivo il mercato del lavoro, principalmente per dedicarsi alla cura della casa e/o della famiglia

Lavoro flessibile e strategie di conciliazione

- le lavoratrici lo utilizzano come strategia di conciliazione, soprattutto se più adulte e con figli

MA

- avere un contratto a termine rende più difficile progettare la maternità:
- ben il 65,2% delle lavoratrici interinali tra i 30 e i 39 anni non ha figli (rispetto al 78,6% degli uomini) (IRES, 2008).
- il dilemma delle collaboratrici più istruite e più giovani, potenzialmente interessate alla carriera professionale: continuare a svolgere il proprio lavoro rinunciando alla famiglia e differendo la nascita dei figli o affrontare i rischi di allontanamento dal lavoro: alla soglia dei 40 anni solo il 40% ha figli (IRES, 2007); tra i 25-34 anni è madre il 19% tra le collaboratrici, è il 31% tra le altre occupate (Istat, 2007).

La regolazione del mercato

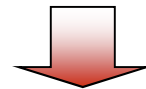
- **L'atipicità-flessibilità del contratto non garantisce la conciliazione, rende marginale il lavoro femminile e deprime il tasso di occupazione e di natalità nazionale.**
- **Non rappresenta un superamento del modello del breadwinner poiché produce nuove forme di segregazione e disuguaglianze**
- **Le differenze di genere nelle opportunità di lavoro e di guadagno rafforzano la tradizionale divisione del lavoro nella famiglia**
- **Marginalità e discontinuità, insieme al basso reddito, spingono molte donne fuori dal mercato del lavoro**

L'impatto sociale sulle donne e sul tasso di occupazione

Le occupazioni flessibili/temporenee sono state uno strumento di passaggio dal modello familiare del **bread winner** a quello delle **famiglie a due carriere**

Tuttavia:

- strumento di penalizzazione
- difficile progettare la maternità
- rischi di intrappolamento (scarsa diffusione di flessibilità amica e garantita)
- alta probabilità di trovare soltanto un lavoro temporeneo al rientro dalla maternità



E' dunque assai incerto l'impatto della flessibilità numerica sul tasso di attività delle donne italiane



La crisi attuale e il mercato del lavoro: quali prospettive per le donne?

Le prospettive dell'occupazione (1)

Il trend strutturale:

il modello occupazionale italiano sempre più orientato verso il lavoro temporaneo

- dal 1993 al 2008 il peso del lavoro a termine nell'ambito del lavoro dipendente è cresciuto più del 30%
- l'area dell'instabilità tra il 2004 e il 2008 è aumentata di circa **500 mila unità (+16,5%)**; cresce la componente più adulta (45-54 anni): dall'11,8% al 13,5%
- Il 77% dei disoccupati tra i 15 ed i 34 anni e il 59% degli over 45 è senza lavoro da non più di un anno. Circa il 17% degli over 45 rimane senza lavoro per più di 36 mesi (medie 2007)

Le prospettive dell'occupazione (2)

La dinamica congiunturale:

l'area di instabilità occupazionale sta crescendo per effetto della crisi:

- **Più a rischio i precari**
- **Più precari:** assunzioni a termine, minori stabilizzazioni
- Modesto effetto “scoraggiamento” dei disoccupati
- Possibile allargamento della componente non occupata, adulta
- Aumento durata della disoccupazione

Inadeguatezza del sistema di protezione sociale

Assunzioni previste dalle imprese per tipo di contratto – Anni 2001-2008

	Totale assunzioni	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Apprendistato	Altri contratti
2001	713.560	60,0	30,8	7,5	1,7
2002	685.890	58,0	33,0	7,4	1,6
2003	672.470	56,5	32,8	9,3	1,4
2004	673.760	58,4	29,2	8,1	1,3
2005	647.740	50,0	37,8	9,1	3,2
2006	695.770	46,3	41,1	9,6	1,2
2007	839.460	45,4	42,6	9,6	0,9
2008	827.893	47,4	42,6	8,0	0,5

Fonte: Unioncamere – Ministero del lavoro, Sistema Informativo Excelsior
[www. http://www.unioncamere.it/](http://www.unioncamere.it/)

LA CRISI: LE CONFERME DAI TERRITORI (1)



• Veneto:

- sono **diminuite del 10% le assunzioni** (a termine e a tempo indeterminato)
- in particolare, **tra ottobre 2008 e aprile 2009** i contratti a tempo indeterminato hanno fatto registrare una **caduta tendenziale prossima al 40%**
 - tra i contratti a termine, sono in netta flessione soprattutto il lavoro in somministrazione e l'apprendistato
- **aumentano i disoccupati:**
 - **più maschi:** 50% rispetto al 40% del 2003
 - **più stranieri:** passati dal 14% di gennaio 2008 al 27% di gennaio 2009
 - **più over 40**

× Piemonte :

+ Nell'ultimo trimestre del 2008, rispetto al 2007, le **assunzioni** hanno subito un **calo del 15%** :

+ effetto crisi sul settore industriale → impatto più negativo per gli uomini: -17,7% di assunzioni per gli uomini rispetto al -12,7% delle donne;

× i **nuovi assunti** sono per lo più **lavoratori a termine** (il 78% nel 2008 e l'82,5% nel 2007)

★ con **contratto dipendente a tempo determinato** (dal 40,3% al 45,8%)

★ **si riducono apprendisti** (dal 5,1% al 4,6%) e **gli interinali** (dal 19,6% al 18,4%)



Fonti: Veneto Lavoro; Sistemi informativi del lavoro Regione Piemonte (SILP) ; ORML Piemonte e Regione Emilia Romagna (SILER)

LA CRISI: LE CONFERME DAI TERRITORI (2)

× Emilia Romagna:

+nel 2008 le nuove assunzioni nell' **80%** dei casi riguardano lavoratori a termine



×nell'ultimo trimestre 2008 i contratti a termine tengono rispetto al 2007 (+12,7%) quelli a **tempo indeterminato** si riducono del 2,8%

×**7 mila disoccupati in più** rispetto all'anno precedente, la maggior parte ha più di 40 anni

×**+65%** gli iscritti alle liste di mobilità nell'ultimo quadrimestre 2008

LA CRISI: LE CONFERME DAI TERRITORI (3)

Toscana

- Nei primi due mesi del 2009, rispetto allo stesso periodo del 2008 , le comunicazioni di assunzione da parte delle imprese toscane sono diminuite del 17%
- Crollo avviamenti a tempo indeterminato pari a 10mila unità in meno (-35%)
- trend attestato su livelli inferiori ma comunque negativo anche per gli avviamenti con contratti a termine (-12%), soprattutto per l'apprendistato (-37%) e il tempo determinato (-16%)

In questa regione la crisi ha avuto un impatto più negativo per le lavoratrici:

- Le difficoltà occupazionali sono evidenti per entrambi i generi, ma risultano più accentuati per la componente femminile, che nel primo bimestre del 2009 registra una diminuzione pari a 13mila avviamenti (-20%), contro circa i 10mila in meno dei lavoratori (-14%)
- Il trend occupazionale delle donne è apparso analogo a quello degli uomini su base annua (+0,5% a fronte del +0,6% maschile), ma decisamente peggiore sul trimestre precedente (-2,8% rispetto a -0,9% su dati non stagionalizzati).
- In particolare , nel IV trimestre del 2008 , il tasso di disoccupazione femminile è salito al 7,4% (dal 5,5% del trimestre precedente) rispetto al 3,4% degli uomini (e al 5,4% del totale)

33

Gli ostacoli della partecipazione delle donne al mercato del lavoro



**La parità: un problema di qualità della vita e del lavoro:
un problema di tutti - uomini e donne -
da risolvere con diversi strumenti : “ evitare rischi di arretramento”**

- **incentivare lo sviluppo economico del paese e creare *buona occupazione***
- **sostenere i servizi pubblici di assistenza all’infanzia**
- **stimolare la contrattazione di buone pratiche di organizzazione del lavoro *family friendly***
- **favorire il diffondersi di una cultura della condivisione tra uomini e donne all’interno della famiglia: “l’effetto cumulativo delle prassi trasforma la società”**

La crisi vettore di parità !

- Cresce la disoccupazione maschile adulta
- Il problema del breadwinner
- Il sistema degli ammortizzatori sociali: la scarsità di risorse

Modelli di intervento e stratificazione: quale eguaglianza (art. 3 Cost.)?

“universale”: disoccupazione ordinaria:
60-40% tasso di rimpiazzo con massimale

“industriale”: CIG, CIGS, mobilità, (L. 223/1991); trattamenti speciali (edilizia):
80% rimpiazzo con massimale (effett.: 65-75%);

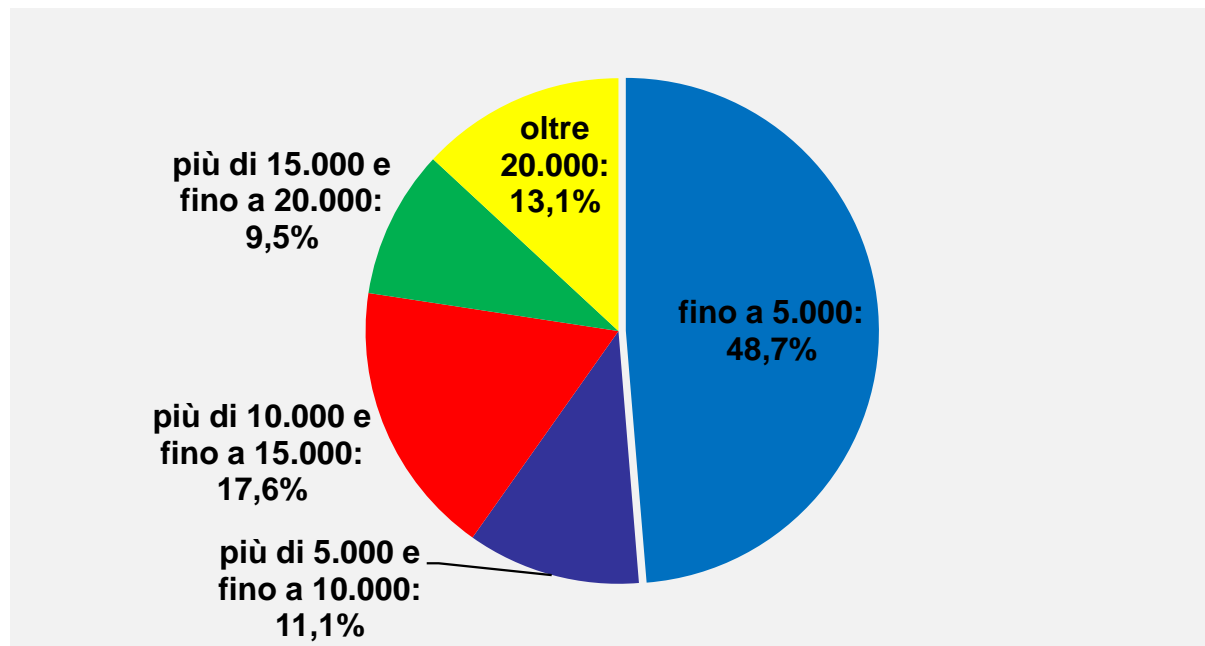
“agricola”: a *requisiti ridotti*, lavoratori stagionali e discontinui (L. 160/1988):
35-40% di rimpiazzo (a consuntivo)

nessuna protezione: parasubordinati, disoccupati di lunga durata, occasionali, “sommersi”, giovani in cerca di lavoro.

Famiglie e crisi: il ruolo delle donne

- Il reddito da lavoro delle donne, per quanto accessorio (quasi il 50% non supera i 5 mila euro), ha comunque una peso rilevante nel garantire le famiglie dal punto di vista economico

Reddito da lavoro annuo delle lavoratrici



Fonte: IRES 2009, indagine diretta "Donne e mercato del lavoro"

Famiglie e crisi: il ruolo delle donne

Le famiglie più “vulnerabili” sono quelle in cui le donne sono disoccupate

Lei (e la sua famiglia) sarebbe in grado di far fronte a spese impreviste per un ammontare approssimativo di 750 euro?

	Occupate	Disoccupate	Inattive	Totale
Sì	67,2	47,9	50,4	61,7
No	32,8	52,1	49,6	38,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Come riesce lei (e la sua famiglia) ad arrivare alla fine del mese?

	Occupate	Disoccupate	Inattive	Totale
Con grande difficoltà	9,6	23,8	17,8	13,0
Con difficoltà	14,9	21,9	15,1	16,0
Con qualche difficoltà	42,4	40,4	37,7	41,4
Senza alcuna difficoltà	33,0	13,9	29,5	29,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: IRES 2009, indagine diretta “Donne e mercato del lavoro”

Famiglie e crisi: il ruolo delle donne

Come riesce lei (e la sua famiglia) ad arrivare alla fine del mese?

	Ha figli?		Totale
	sì	no	
con grande difficoltà	17,3	7,9	13,0
con difficoltà	18,1	13,5	16,0
con qualche difficoltà	38,0	45,5	41,4
senza alcuna difficoltà	26,6	33,1	29,6
Totale	100,0	100,0	100,0

Le difficoltà sono maggiori:

- per le famiglie con figli

- per le donne sole che vivono con i figli

Condizioni familiari e di convivenza	Con grande difficoltà	Con qualche difficoltà	Senza alcuna difficoltà	Totale
Con propria famiglia dei genitori	4,0	44,0	40,0	100,0
In coppia con figli	16,1	16,3	39,8	100,0
In coppia senza figli	9,8	11,1	44,4	34,6
Da sola con figli	35,1	29,7	18,9	100,0
Da sola	10,0	21,1	43,3	25,6
In famiglia di origine	8,9	12,0	44,8	34,4
Totale	13,0	16,0	41,4	29,6

Famiglia di origine come “rete di protezione”